SABATO 10 OTTOBRE 2026 | REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo equivoco

di **Antonio Fiore**

Napoli: a sorpresa la Lega Nord si schiera a favore della proposta del sindaco Manfredi che vuole rendere fisse per sei mesi le pedane sul Lungomare costruite per le pre-regate dell'America's Cup. «Siamo sempre stati per la Pedania Libera», ha infatti dichiarato Matteo Salvini.



Live dal 28 al PalaPartenope
«Notre Dame de Paris», il musical si presenta sui tetti del Duomo

di **Carmine Aymone**
a pagina **12**

OGGI 21°
Pioggia e schiarite
Vento: 10.08 Km/h
Umidità: 84%

DOM	LUN	MAR	MER
16° / 23°	18° / 24°	15° / 24°	11° / 23°

Dati meteo a cura di 3B Meteo

Onomastici: Daniele

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it | corrieredelmezzogiorno.it

Mobilità

TRASPORTO (DAVVERO) «UNICO»

di **Roberto Calise**

Il parterre è di quelli importanti, con le istituzioni locali schierate. L'occasione lo richiede: il progetto per rinnovare il terminal di Napoli Centrale, terzo scalo del Paese con circa 90 milioni di passeggeri l'anno (250.000 al giorno). Lavori complessi, da finire per la Coppa America di vela del 2027. A margine della presentazione una domanda che, nella sua semplicità, coglie tutti di sorpresa: «Dove si siederà chi aspetta un treno?». Un quesito che ritorna ogni volta che si prende un treno in Italia. Sulla rete ferroviaria nazionale i passeggeri sono aumentati, ma le sale d'attesa sono sparite: un paradosso. O ti siedi in un bar, pagando un caffè o un'acqua fino a tre volte di quanto costerebbe per strada, oppure resti in piedi in stazioni dove i ritardi dei convogli sono ormai la normalità: non fanno neanche più notizia. La scomparsa delle sale d'attesa è un triste simbolo di tempi dove ogni spazio diventa profitto come ricorda l'urbanista Elena Granata ne «La città è di tutti», uno dei saggi più letti in questo 2026. Probabilmente non a caso visto che sembra aver anticipato rivendicazioni che oggi sono esplose nelle strade di Francia e Spagna, o che hanno segnato le elezioni di grandi città come New York e Berlino. I temi degli spazi pubblici, degli immobili, dell'abitare le metropoli. Ritornare ad essere cittadini prima che clienti – differenza semantica emersa di recente in una piccola polemica sul linguaggio utilizzato dal nuovo management Eav.

continua a pagina **14**

Politica e urbanistica La «mappa» dei progetti, alcuni già avviati, con i quali il nuovo sindaco dovrà fare i conti

Da Bagnoli all'aeroporto: tra cantieri ed elezioni nasce la Napoli del futuro



Rendering L'aeroporto di Capodichino dopo l'ampliamento

di **Paolo Cuozzo**

Una città che cambia; una Napoli in trasformazione. Che auspicabilmente si accinge a chiudere i mille cantieri, sopratutto della metro, che vanno avanti da decenni, ma alttrettanti ne ha aperto e a molti altri ancora darà vita. Napoli città degli eventi internazionali, questo è indubbio: la Coppa America, sia con le pre-regate sia con la fase finale del prossimo anno, durerà due mesi in acqua e almeno 4 o 5 fuori, ha avuto un effetto doping sulla crescita: non è un caso, numeri ufficiali alla mano, che il successo delle pre-regate abbia superato per numeri di presenze e giro di affari, addirittura Barcellona.

alle pagine **4** e **5**

L'ANALISI

Perché le proteste di Madrid rappresentano un'allerta (anche) per il Mezzogiorno

di **Stefano de Falco**

Le recenti proteste di Madrid raccontano molto più di una crisi degli affitti, rappresentando infatti il segnale di una trasformazione che riguarda molte città europee dove cresce la domanda di abitazioni mentre cambia radicalmente la struttura della famiglia.

a pagina **7**

Il caso Mentre la vittima era agonizzante l'imprenditore avrebbe detto: racconta che ti hanno investito

Operaio morto, un arresto

Ai domiciliari il datore di lavoro del 61 enne precipitato da un capannone

di **Gennaro Scala**

Ai domiciliari il titolare della ditta presso cui lavorava Salvatore Calignano, l'operaio morto a Caivano. «Dì che sei stato investito», gli avvrebbeeva detto mentre agonizzava.

a pagina **2**

IL NEO QUESTORE DI NAPOLI

Il ritorno del sannita Lamparelli



a pagina **2**
Agrippa

L'attivista svedese «Ho voglia di ascoltare»



Greta Thunberg pranza all'Università Oggi corteo pro Pal e dibattito con Albanese

di **Fabrizio Geremicca**

a pagina **3**

L'INTERVENTO

Il premio Nobel Paul Krugman e il divario tra Nord e Sud

di **Luigi Fusco Girard**

La conferenza con il professor Paul Krugman — il Nobel per l'Economia sarà a Napoli lunedì mattina — è ambientata sullo sfondo odierno di gravi turbolenze, volatilità e incertezza, tra conflitti geopolitici e crescente disuguaglianza sociale.

a pagina **14**

IL COMMENTO

Stasera c'è il Frosinone La terapia «positiva» di Max

di **Vittorio Zambardino**

Se avete pensieri cupi, parlate con Massimiliano Allegri. Premonizioni di catastrofe e cupezze del cuore faranno un passo indietro.

continua a pagina **15**



Quelle indegne (e moleste) scuse degli autori dei femminicidi

di **Diego De Silva**

Se c'è una retromarcia costante, al limite della prassi, che accompagna i processi di femminicidio con una costanza che sfiora la provocazione se non la molestia, è quella delle scuse che gli assassini rivolgono alle famiglie delle vittime e, più in generale, al pubblico televisivo che li vede sfilare nelle Corti d'Assise, inseguiti dai giornalisti. Personalmente, non sono mai stato un fan delle scuse. Mi sono sempre sembrate degli autocondoni alla portata di qualsiasi cretino incapace di assumersi il carico delle sue azioni e reazioni (specie le seconde, perché in genere sono quelle che scantonano dalla soglia di civile tollerabilità e fanno saltare i fragili nervi di chi non li controlla). Possono andar bene — e manco è detto — per le sviste o le pestate di piedi non volute; ma già che si chieda scusa per uno scatto, un accesso di rabbia spropositato, di quelli che lasciano l'interlocutore allibito da una reazione palesemente eccessiva e gratuitamente furibonda, lo trovo fondamentalmente un atto di arroganza, una forma di prevaricazione.

continua a pagina **9**



L'attivista

Greta Thunberg a Bagnoli sui Cpr e oggi in corteo e al dibattito pro Pal

Interverrà con la relatrice Onu sui territori occupati Francesca Albanese

di **Fabrizio Geremicca**



Greta Thunberg ascolta a Bagnoli gli interventi degli altri attivisti (foto Geremicca)

È arrivata in treno a Napoli nel primo pomeriggio dalla Germania, ha fatto un giro nel centro storico e nella zona universitaria, dove ha mangiato un piatto di pasta nella mensa occupata ed autogestita (è vegana). Nel primo pomeriggio si è recata a Capo Posillipo per osservare dall'alto di Coroglio i lavori per la Coppa America e poi è stata accompagnata in prossimità dell'area ex Italsider. Subito dopo si è trasferita nel Parco di San Laise per il FestivalMareaVillage in corso nella ex base Nato di Bagnoli, dove ha ascoltato il dibattito contro i Cpr, con l'aiuto di una coetanea che le traduceva gli interventi. È trascorsa così la prima giornata napoletana di Greta Thunberg, la giovane attivista svedese nota in tutto il mondo per la sua battaglia a favore dello sviluppo sostenibile e contro l'utilizzo delle fonti fossili. Thunberg, che prima d'ora non era stata mai a Napoli, ha declinato le domandei giornalisti: «Sono qui oggi per ascoltare perché non conosco molto bene la questione dei Cpr». In serata si è trattenuta a colloquio con gli attivisti di Mare Libero e di altre realtà che hanno organizzato il Festival Marea Village.

Oggi, Thunberg, che un anno fa era sulla Sumud Flotilla intercettata dai militari israeliani mentre faceva rotta su Gaza, parteciperà al corteo pro Palestina e nel pomeriggio sarà al dibattito sulla questione mediorientale insieme, tra gli altri, a Francesca Albanese, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati. L'incontro di ieri, si diceva, era dedicato al tema del Cpr che il governo Meloni vorrebbe costruire a Castel Volturno, con un finanziamento di 43 milioni di euro, e della manifestazione nazionale del 24 ottobre per opporsi a tale progetto. Tra gli ospiti don Pino Natale, parroco a Bagnoli, che ha citato alcuni passi della lettera dei vescovi campani della scorsa primavera con la quale hanno duramente criticato l'iniziativa del governo ed hanno ribadito il no della Chiesa ai Cpr. A Castel Volturno come altrove. «Ci accusano di dire solo no — ha chiarito il sacerdote — ma i nostri sì sono ben chiari. Vogliamo sì la sicurezza, ma essa non nasce dall'inserimento di persone deboli e fragili in strutture che ne ledono la dignità di esseri umani. La sicurezza passa dando maggiori risorse al lavoro, per il sostegno ai più fragili, per la difesa dell'ambiente. Per una reale bonifica di Bagnoli». Tra gli interventi quello di Mimma D'Amico, dell'ex Canapificio di Caserta, cheha ricordato: «Il sistema dei Cpr esiste da trent'anni e col patto europeo per l' immigrazione il paradigma del confinamento si fa ancora più spinto e forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci: i sindaci non mi hanno chiesto alcun appuntamento

La polemica con il governo sulla protesta a Roma



«Risposte per i manifestanti? Ho letto dal giornale che c'era una manifestazione». Così da Ischia il ministro per la Protezione Civile e le politiche del Mare, Nello Musumeci, a proposito della manifestazione di protesta di giovedì scorso a Roma, attraverso la quale i settecento sfollati del bradisismo dell'area flegrea, accompagnati dai sindaci dei Comuni interessati, ha inteso portare nel centro del potere politico nazionale la voce e la rabbia del territorio. I manifestanti hanno chiesto, sull'onda della disperazione, garanzie sulla messa in sicurezza delle abitazioni e certezza di risorse per poter sostenere gli interventi statici ed edilizi necessari.

Il ministro della Protezione civile è stato ieri mattina sull'isola di Ischia, presso la struttura commissariale per la ricostruzione, per partecipare all'avvio di un importante opera a Casamicciola. «La riduzione della vulnerabilità dei territori più a rischio in Italia è un punto prioritario, una delle priorità del programma del governo anche per il futuro», ha dichiarato Musumeci, provando anche ad anticipare alcuni temi di quella che sarà la prossima campagna elettorale.

Il responsabile del dicastero si è, quindi, soffermato sulla delicata situazione dell'area flegrea e della manifestazione svoltasi a Roma. «I sindaci — ha affermato Musumeci — non solo non mi hanno avvisato, ma non mi hanno mai chiesto un appuntamento». Musumeci ha poi tenuto a sottolineare che «tutte le leggi finora varate sui Campi Flegrei sono state concordate con la Regione Campania e con i Comuni di Pozzuoli, Bacoli e Napoli. Quindi — ha puntualizzato — mi chiedo contro chi è diretta la protesta? Che poi si debbano richiedere ulteriori interventi è comprensibile, ma non c'è bisogno di protestare per chiederlo».

Un modo per restituire al mittente o ai mittenti le polemiche che si sono accompagnate lungo tutta la giornata di giovedì, richiamando le autorità locali alle loro responsabilità e finendo però per alimentarne delle altre. A pagare il prezzo più alto restano, tuttavia, al momento i seimila sfollati che dopo il violento sisma del 31 agosto sono stati costretti a lasciare le loro abitazioni perché a rischio crollo e sono stati in effetti proprio costoro a promuovere e ad animare la manifestazione di Roma. Nelle richieste che anche ieri sono state ribadite dai sindaci presenti, al primo posto c'è proprio la questione abitativa, con il timore da parte di molti che ricevere una soluzione stabile e sicura significhi lasciare per sempre quei luoghi ed essere delocalizzati in altre aree, con tutto ciò che questo intervento comporta. Questa ultima prospettiva, in effetti, pare essere sull'agenda del governo, tanto che anche Musumeci preferisce parlare di una «delocalizzazione volontaria e non obbligatoria». Va comunque ricordato che, in attesa del decreto o dei decreti che verranno emanati, sarà impossibile tracciare con precisione i confini delle aree a maggiore rischio, i cui abitanti avranno la possibilità di valutare la possibilità di spostarsi altrove a spese dello Stato. «Teniamo conto — ha affermato il ministro — che non tutti i desideri diventano diritti, anche se non c'è dubbio che stiamo lavorando per consentire che questo nuovo provvedimento riordini tutti quelli adottati dal settembre del 2023 e abbia una prospettiva di lunga durata. Non tutti potranno continuare a vivere in quei territori? Questa è una valutazione che lasciamo fare alle autorità scientifiche, alle quali chiederemo di esprimersi in maniera chiara. Certamente abbiamo introdotto il diritto alla delocalizzazione. Chi vuole lasciare quelle zone a rischio troverà nello Stato un sostegno anche finanziario».

Le scelte condivise

Tutte le norme sui Campi Flegrei sono state concordate con i Comuni e la Regione, quindi a chi è destinata la protesta dell'altro giorno a Roma?

Claudio Iacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione

Ma gli amministratori flegrei: il ministro era stato avvisato

I primi cittadini: ora attendiamo il decreto e le risposte

I sindaci flegrei hanno reagito con un pizzico di irritazione alle dichiarazioni di Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile.

«Abbiamo appreso dalla stampa — riferiscono — le dichiarazioni del ministro Musumeci sulla manifestazione di ieri e siamo sorpresi. L'iniziativa era stata comunicata, già la scorsa settimana, con una lettera indirizzata al suo ministero, ma anche alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ad altri ministri, nella quale spiegavamo le ragioni della mobilitazione, voluta dai cittadini, e della nostra partecipazione». Insomma, gli amministratori flegrei smentiscono Musumeci. «Avevamo scritto, nero su bianco, dell'esasperazione dei cittadini e della delusione per gli emendamenti non approvati. Siamo andati a Roma per chiedere risposte concrete per gli sfollati, la sicurezza degli edifici e le attività economiche. Ma eravamo lì anche per ricucire lo strappo profondo che si è ormai creato tra cittadini e governo».È quanto affermano i sindaci di Pozzuoli, Luigi Manzoni, Bacoli, Josi Gerardo della Ragione, Quarto, Antonio Sabino e Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo replicando al ministro Musumeci.



«La disponibilità al dialogo resta piena e abbiamo tutta l'intenzione di lasciare da parte le polemiche. Tutto quello che è accaduto ci ha portato ad oggi, ora dobbiamo guardare a domani. Per questo — sottolineano — attendiamo che il nuovo decreto dia risposte adeguate, con risorse e tempi certi, e non vogliamo credere che l'unica risposta sia la delocalizzazione su base volontaria, affermazione che aumentano ancora di più l'allerta e la rabbia dei cittadini. Noi ci siamo, siamo uniti e siamo pronti al dialogo, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta arancione

Frane, disagi e alberi caduti per il maltempo

Continua l'allerta meteo arancione in Campania. Ieri nuova riunione del Centro coordinamento soccorsi presso la prefettura di Napoli. Le segnalazioni di criticità e di disagio hanno interessato diversi Comuni, in particolare i territori di Napoli, di Pozzuoli e di Giugliano, ove si sono verificati allagamenti e smottamenti, come a Ischia, con frane che hanno interrotto la circolazione, caduta di alberi, come al centro di Napoli, in via Guantai Nuovi, e interruzioni di energia elettrica. A Pozzuoli le piogge hanno fatto registrare criticità presso il depuratore di Cuma, su cui la Regione sta intervenendo con ditte specializzate per ripristinare la regolare funzionalità dell'impianto. I Vigili del Fuoco sono impegnati sul territorio con tutte le squadre disponibili e hanno effettuato importanti soccorsi a Napoli, in via Fedro, per la caduta di un albero nei pressi della Stazione della Metropolitana di Mergellina, e in via Posillipo, per lo smottamento di un costone e conseguente pericolo di crollo di un albero su una abitazione, precauzionalmente sgomberata. A Giugliano si sono registrate interruzioni della fornitura elettrica per guasti alle cabine Enel, su cui la società sta già intervenendo con i propri tecnici. Un nuovo allagamento verificatosi in via Madonna del Pantano ha richiesto l'intervento da parte della Protezione Civile che ha messo a disposizione le proprie squadre con idrovore per velocizzare il deflusso delle acque meteoriche. A Torre del Greco parchi e scuole chiuse anche oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA